

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4* e 3* pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA CRISI MINISTERIALE

Improvvisa nel modo, ma non inaspettata nella causa — che a parecchi, ed anche a noi, era nota da qualche tempo — è scoppiata la crisi ministeriale. Una seria malattia, che toglieva al Presidente del Consiglio la possibilità di prender parte efficace a qualsiasi discussione, non solo dinanzi alla Camera ma fino in seno al suo Gabinetto, impedendogli così di dirigere l'una e l'altro, gli ha imposto imperiosamente il ritiro. La cosa era tanto più grave ed urgente, in quanto, da un lato, la nuova Camera, uscita dalle recenti elezioni generali, presentava una maggioranza concorde, o forse piuttosto rassegnata, solo nello stringersi intorno all'on. Giolitti, ma non molto salda per affinità di tendenze e di programma, e, dall'altro lato, le stavano dinanzi problemi importantissimi, la cui risoluzione non è possibile senza una forte e autorevole direzione. Abbiamo ragione di credere — ed amiamo credere — che il motivo, per quanto doloroso, che ha indotto l'on. Giolitti alle dimissioni, sia assolutamente vero e improponibile; perchè se vi nascondesse dentro invece un pretesto a trarsi d'imbarazzo per riaffermare domani il potere, dopo che altri avrà comunque superate le odierne difficoltà, la sua figura morale ne sarebbe irrimediabilmente scippata, e il suo ascendente politico dovrebbe dirsi perduto.

A Giovanni Giolitti, quando la prima volta si trovò a capo del Governo (1892) e poscia nell'opera, che poté dirsi non già d'opposizione, ma di guerra spietata al successore, molti, tra gli elementi liberali, furono decisamente avversi; e noi reputiamo lo fossero giustamente. Ragioni, che si basavano su sentimenti nobilissimi, e che non possono nemmeno in politica venir calpestate, originavano principalmente la ripugnanza contro di lui; ma ciò che determinava le diffidenze a suo riguardo era quella sua realtà od apparenza di scetticismo deprezzativo, privo per fino della senile aureola di bonarietà e dei ricordi d'un passato patriottico che circondava il « vinattier di Stradella »; scetticismo che faceva temere fosse il Giolitti portato a vivere ed a far vivere il paese alla giornata, conducendolo incontro a gravi pericoli.

Ma quell'oblio dei rancori, che, se è una virtù nella vita privata, è spesso una necessità nella pubblica; l'opera del tempo; lo sparire d'altre e più simpatiche personalità; il non sorgerne nessuna veramente spiccata a cui potessero rivolgersi le simpatie della maggioranza parlamentare (l'on. Sonnino, che ha valore di statista, non ha mai saputo attrarsi quelle simpatie; e l'on. Maggiorino Ferraris è, purtroppo, un solitario e spaventato, per le idee ferme e complesse di rinnovazione economica, coloro che sono attaccati al principio dell'*inertia sapientia*); tutto ciò procurò all'on. Giolitti, nel secondo ministero da lui presieduto (e malgrado il suo crudele abbandono verso il cadente Zanardelli), l'adesione di molti che gli erano sempre stati contrari, e una specie di acquiescenza d'altri ancora.

Molte delle sue teoriche di Governo, consistenti nella più larga applicazione della libertà, non poterono non approvarsi; e se nella pratica parve che si riducessero qualche volta ad una troppo assoluta abdicazione dell'autorità, gli si fece merito non foss'altro dei risultati, i quali furono favorevoli, tra il gran pubblico, ai principii d'ordine e dettero amare lezioni ai partiti così detti avanzati. Un'altra teorica precedente, che aveva avuto la sua più rigida espressione nel secondo ministero Pelloux, creava poi dirsi lo Stato carabinieri per la difesa dei cittadini; quella dell'on. Giolitti invocava la difesa dai cittadini stessi, eccitandoli a intraprenderla con l'arma civile del voto elettorale. Sè anche nel suo metodo c'era qualche eccesso, qualche indeterminazione, se anche c'era il pericolo che l'assentimento del Governo determinasse i citta-

dini, non solo a combattere i facinorosi, ma ad avere in dispregio l'autorità, troppi mali erano derivati dall'eccesso opposto, per non esserne disgustati, e poteva sempre confidarsi che a poco a poco la nuova teorica, senza smentirsi nella sua essenzialità, aprisse l'adito ad una pratica più ragionevole, che appunto ne salvasse la parte essenziale.

Ora proprio quando era cessata contro di lui la tempesta dell'ire personali, proprio quando la riforma ferroviaria gli prestava occasione di legare il suo nome ad una delle più gravi riforme, che avrà tanta influenza sulla vita economica del paese, ecco che egli è colpito nella salute, ed è costretto a ritirarsi dall'agone. Anche prescindendo dall'oblio su accennato degli antichi rancori, questo caso è troppo malinconico, perchè non debba produrre dolorosa impressione; ed anche astruendo da ogni considerazione personale, abbiamo, nell'ora che corre, troppo esiguo numero di valori politici, perchè il ritiro dell'on. Giolitti non debba essere calcolato come una perdita.

Quanto alla sua successione, non abbiamo a tutt'oggi che un principio d'avviamento con l'incarico dato all'on. Fortis di comporre il nuovo Ministero.

Sdegnamo occuparci delle furiose denigrazioni che i partiti estremi scagliano contro l'egregio uomo politico, nel quale la Romagna riconosce uno dei suoi più felici ingegni.

La scelta dell'on. Fortis per l'arduo mandato è di facile spiegazione. Ritirati l'on. Giolitti per le ragioni suindicate, e seguito naturalmente i suoi colleghi, come avvenne ugualmente per l'ultimo ministero Zanardelli, mancava una qualsiasi designazione parlamentare che indicasse alla Corona la via da scegliere. L'unico voto politico della Camera, riflettentesi sopra una persona, era stato quello della nomina del proprio presidente, on. Marcora; ma quel voto, per molti di coloro che vi concorsero, rappresentò, piuttosto che una spontanea fiducia verso il deputato di Sondrio, un atto di acquiescenza alla volontà dell'on. Giolitti; onde siffatta nomina aveva sì un valore per non fare oggi cosa che la contraddicesse, ma non ne aveva uno tale da far senz'altro scambiare la presidenza della Camera con quella del Consiglio.

D'altro canto, veniva osservato — ed è verissimo — che la fisonomia della nuova Camera è più temperata di quella precedente; ma ciò non bastava a designare al posto di primo Ministro l'on. Sonnino, sia perchè appunto con ciò si sarebbe andati direttamente contro il voto che produsse la presidenza Marcora; sia perchè, dei vari elementi temperati ritornati o entrati nuovi alla Camera, quelli che fanno capo al deputato di Salsomaggiore sono il minor numero, ed hanno anzi subite gravi perdite; sia perchè l'on. Sonnino rappresentava e rappresenta la più acre, ostinata — ed a nostro avviso spesso ingiusta — opposizione al Ministero Zanardelli prima e al Ministero Giolitti poi; sicchè di chiamare lui al governo non poteva pensarsi, almeno fino a tanto che non si fosse riconosciuta impossibile altra meno stridente soluzione.

L'on. Fortis, il quale più volte, ed anche recentemente in occasione della discussione sullo sciopero generale, ha avuto modo di esprimere ascoltattissimo quei sentimenti di temperanza, quei propositi d'ordine e di sicurezza che sono nell'animo della grandissima maggioranza dei rappresentanti della Nazione come sono in quello del paese, e che per la sua posizione politica e parlamentare si trova più vicino ai Giolittiani ed ai Zanardelliani che agli amici dell'on. Sonnino, risultava indicato come una soluzione media.

A nostro avviso, il suo compito doveva consistere nel non distaccare alcun elemento dell'attuale maggioranza, pur lasciando aperto l'adito a tutti coloro — i quali vogliono una buona volta deporre i bizantinismi ed i puntigli perso-

nali e le viete ed archeologiche classificazioni parlamentari — di accostarsi e di rinforzarla, sostituendo magari qualche futura secessione. Egli doveva insomma preparare la via ad un futuro e più razionale agglomeramento, ad una perfetta fusione degli elementi assimilabili, sopra un programma di libertà, d'ordine, di lavoro proficuo, di riforme pratiche ed immediate.

Che egli poi si proponga siffatto compito, e che, proponendoselo, vi riesca, è ciò che sinceramente auguriamo, ma che dovremo aspettare di giudicare.

Intanto, alieni affatto da ogni morboso spirito di regionalismo, e soliti sempre a mirare sopra tutto alla Nazione, non possiamo però non compiacerci vivamente, anche come Bomagnoli, che, dopo tanti anni e cioè da Luigi Carlo Farini in poi, un nostro correzionale ascenda al supremo ufficio del Governo.

I nostri voti sono che egli vi procuri il maggior bene che dal Governo può in quest'ora aspettarsi l'Italia.

IL CONTRATTO DI MEZZADRIA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

(SAGGIO CRITICO)

Di fronte al generale risveglio delle masse operaie ed alle loro ognor crescenti aspirazioni ad una benessere sempre maggiore; di fronte a questa febbre di organizzazione e di scioperi comunicatisi in tante parti d'Italia anche ai lavoratori della terra, c'era chi vedeva nel contratto di mezzadria un saldo baluardo contro la potenza sovvertitrice di certe moderne teorie, un costante coefficiente di quieto connubio tra capitale e lavoro.

Ma ecco che anche in quelle regioni dove da secoli vige tal forma di patto agrario — il Bolognese e le Romagne informino — abbiamo visto iniziarsi e dilagare l'agitazione dei coloni mezzadri, abbiamo visto quei tranquilli lavoratori dei campi organizzarsi in leghe di fratellanza e di resistenza con carattere spiccatamente ostile verso i padroni e reclamare patti migliori, più rispondenti alle mutate condizioni sociali e tecnico-agricole; abbiamo visto infine i proprietari essere costretti ad organizzarsi alla loro volta per far argine al movimento di ribellione facentesi sempre più vivo e minaccioso.

Fatto nuovo questo, inammissibile a priori là dove si hanno lavoratori — cui è garantita la sussistenza, è assicurato il lavoro mercè la compartecipazione dell'esito dell'impresa che concreta l'ideale dell'industria cooperativa, sì difficile a conseguirsi nell'esercizio delle industrie manifatturiere — (1).

Dove le ragioni del fenomeno? Dicono taluni che il male ha radici profonde la cui origine non va solo ricercata nel presente disagio economico-agrario, ma nella intima essenza della mezzadria, la quale, secondo loro, non regge più di fronte alle esigenze della moderna industria agraria o, non progrediente sotto l'impulso della scienza; che tal movimento è appunto un sintomo di insufficienza, una crisi foriera di dissolvimento.

Altri invece credono che l'agitazione dei mezzadri sia in gran parte dovuta all'azione interessata dei partiti sovversivi; che si addebiti alla mezzadria ciò che è difetto essenziale delle persone che l'adoperano; che tal forma di amministrazione rurale, per i molteplici suoi pregi economico-sociali ed economico-agrari, sia sempre la miglior forma di contratto col lavoratore; che si possa adottare a qualunque stadio, anche avanzatissimo, dell'agricoltura, purchè venga svecchiata, purgata di tutto ciò che conserva ancora di medioevale; ridotta tale, mercè un continuo e gra-

duale miglioramento della scritta colonica, da non ostacolare il progresso agrario e permettere l'equa retribuzione dei due socii di industria.

La questione è certo molto complessa e nel giudicarla forse spesso si pecca di assolutismo.

La provincia di Forlì non è andata immune dal movimento colonico.

In essa il contratto di mezzadria ha attraversato una grave crisi che ne minacciò seriamente le basi, e ciò deve indubbiamente ad un complesso di fatti nuovi, effetto, in gran parte, dei progressi della civiltà e delle scienze agronomiche.

Noteremo anzitutto il carattere prevalentemente industriale assunto dall'agricoltura moderna, per cui nell'esercizio di essa ha acquistata la massima importanza il fattore capitale e la intelligente sua applicazione; capitale che è posseduto da uno solo dei socii d'industria, ed in scarsa misura, e che la speciale struttura della nostra mezzadria richiede in quantità considerevole anche dal socio lavoratore. Ricorderemo poi:

la coltivazione di una nuova pianta industriale, che, riuscendo per molte ragioni, che vedremo, molto gravosa al lavoratore, ha non poco contribuito ad aumentare il dissidio tra le parti, essendosi resa impossibile la divisione a perfetta metà dell'utile della coltura;

la persistenza nelle nostre scritte coloniche di patti vietati ed antiche consuetudini, non più rispondenti al principio di equità e giustizia, alle cambiate condizioni della società e dell'agricoltura;

le aumentate esigenze della vita per tutti e specialmente per la classe dei mezzadri non più contenti della vita semplice, sobria, patriarcale d'un tempo;

il disagio economico-agrario dovuto alla gravità del fisco, alla sperequazione fondiaria, al rinvillio dei prodotti della terra di fronte alla grande concorrenza estera; all'esaurimento crescente dei terreni non adeguatamente fertilizzati;

la mancanza di istruzione; d'un ben inteso credito agrario; di spirito di cooperazione;

l'organizzazione degli operai avventizi delle campagne e conseguente rincaro della mano d'opera e perciò delle spese di produzione gravanti il colono, il quale ha così ricevuto un'altra spinta ad iscriversi nelle leghe di resistenza;

l'azione dei partiti popolari fattisi iniziatori ed organizzatori delle leghe medesime; la loro propaganda non favorevole alla mezzadria nella quale vedono (specialmente i socialisti) un istituto, che, ponendo il colono nella situazione d'un proprietario della terra, lo allontana dalla organizzazione.

Ora, data la grande importanza dell'esistenza di armonici rapporti tra capitale e lavoro nei campi per gli interessi del progresso agrario della regione; dato che l'importantissima questione non ci sembra in modo soddisfacente risolta dalle riforme apportate al patto colonico in questi ultimi anni, ci proponiamo di procedere nelle colonne di questo periodico allo studio ordinato della nostra mezzadria prima e dopo le riforme di cui esamineremo l'importanza ed il valore pratico.

E ciò faremo mantenendoci esclusivamente nel campo economico-agricolo, cercando di studiare l'argomento, quanto più sarà possibile, presso la famiglia colonica, sul campo, nei libri di contabilità di privati.

(continua)

Dott. G. CACCHI

(1) Vedi Niccola *Economia rurale* pag. 60-61 - Torino, Unione Tip.

I PARTITI POLITICI

in Savignano di Romagna

Pubblichiamo il seguente articolo in omaggio all'ampissima libertà di discussione; e per cortese deferenza verso l'egregio scrittore, di cui apprezziamo la sincerità dei convincimenti e la franchezza nell'esprimerli. Non abbiamo però d'opo di soggiungere che dissentiamo radicalmente da lui, per ragioni che abbiamo più volte manifestate e sulle quali noi ed altri potremo tornar sopra.

N. d. R.

II.

I clericali da pochi anni hanno preso anche fra noi forma e consistenza di forza organizzata, seguendo le fasi evolutive del partito clericale italiano. Questo, dall'inerzia semi-paralitica in cui era caduto per il fulmineo svolgimento della rivoluzione italiana, è passato ad una risvegliata operosità per virtù specialmente delle sue nuove

reclute, le quali, abbidente alle leggi naturali determinate dal tempo e dall'ambiente, si sono spogliate d'idee vecchie, di caratteri inutili, di postulati dannosi, assumendone dei nuovi, dei più utili, dei più rispondenti al movimento, alla vita nazionale, in cui sono risolutamente entrati. Ma questo partito rinovellato è dalle masse popolari considerato più come un nemico che come un avversario, perchè delle colpe, degli errori, dei peccati del vecchio lo ritengono atavicamente responsabile: responsabilità che i colpiti possono credere illogica; conseguenza, se vuoi, di sensazione non opportunamente rievocata rispetto al tempo; ma di cui non può negarsi il fatto. Le masse agiscono sempre non con concetti individualistici, ma secondo l'istinto ereditario della loro specie. Per altro l'istinto non è infallibile, come comunemente si crede; esso è un processo psichico, determinato dalla memoria; e poiché questa può errare, può naturalmente cadere in errore anche l'istinto. Il volere quindi, nel caso speciale, considerare il partito clericale odierno con le idee di mezzo secolo fa è storicamente un controsenso. Questo porta nelle masse il risveglio di un sentimento assopito, cioè l'odio, non proprio delle razze evolute, ma carattere distintivo, essenziale delle razze inferiori; e dall'odio consegue, nasce la persecuzione politica, che può, solo in qualche frangente speciale di legittima difesa, essere scusata.

Il partito clericale locale ha quindi, a mio avviso, diritto al rispetto, alla considerazione di tutti gli altri partiti; dacchè esso pure rappresenta, come tutti gli altri, una somma d'interessi, di idee, di diritti, di aspirazioni di una numerosa classe di cittadini. Il grosso del partito clericale tra noi è rappresentato in gran parte dai contadini mezzadri, che sono poi i tre quinti dell'intera popolazione del nostro Comune. I coloni sono qui quasi l'unica e preziosa forza produttrice, ed hanno avvertita la necessità di unirsi, di collegarsi, di accedere alla vita pubblica del loro Comune della quale risentono molto gli aggravi e non certo in proporzione di questi i benefici.

Da noi, i contadini sono laboriosi, sobrii, quasi vegetariani, non dediti al vino, che, nelle nostre campagne non raggiunge, contrariamente all'enorme consumo del paese, i 200 grammi di uso quotidiano per ogni individuo adulto; onde sono resistentissimi alle fatiche e poco soggetti a malattie nevropatiche. I legami della famiglia sono in loro intensi, e tenacemente pure si sentono vincolati alle loro credenze, ai loro sentimenti, ai loro costumi.

Se i dirigenti il partito clericale, del quale i contadini, come ho detto, sono il nerbo precipuo, non solo si adopereranno a proteggerne i proporzionali diritti nella vita cittadina, ma li consiglieranno, li aiuteranno in qualsiasi modo a perseverare nei loro nobili per quanto rustici sentimenti, ed a conservare le grandi virtù della sobrietà e dell'uso moderato dell'alcool, non solo renderanno a questi laboriosissimi cittadini un grande beneficio, ma tutta la compagine sociale ritrarrà enormi vantaggi da questo perenne serbatoio d'inesauribile energia.

Il partito clericale locale non ha ancora dato esperimento delle sue attitudini amministrative; circa due anni or sono, guidato dal suo capo battagliero ed arido, diede improvvisamente l'assalto al Campidoglio popolare savignanese, ed approfittando di un momento in cui le scote mancavano ed anche le tradizionali ocche dormivano, riuscì a penetrarvi. L'audacia, l'esito ed un po' anche il timore di perdere l'abborrito potere impressionarono esageratamente i sotto-capi dei partiti popolari, che trasmisero le loro impulsività ai gregari; nè a frenarne la sovraeccitazione valse la imperturbabile tranquillità e la parola misurata di un loro autorevolissimo capo. Essi, perduta per l'orgasmo la esatta percezione del pericolo, nel parossismo della sovraccitata fantasia, si diedero a gridare al sacrilegio, al disonore, allo scorno, e gli lampi, tuoni e saette contro i profanatori, gli stranieri, gli invasori, tanto che una loro amica e molto compiacente autorità-tutoria, mossa a pietà di questo spasimo tetanico, di questa impressionante irrequietezza che aveva invaso gli spiriti dei sotto-capi, d'ordinario quieti e tranquilli, cacciò gli odiati clericali dalle sale non troppo elegantemente ammobiliate dell'ex palazzo Gregorini, ri-

donando un po' di calma agli animi esacerbati e sconfortati. E così si venne nello stesso tempo a rendere, a mio modo di vedere, un grande servizio ai clericali; perchè, fatta qualche lodevole eccezione, i loro nomi non davano affidamento di troppo illuminata capacità amministrativa. Nelle successive elezioni, i clericali furono battuti dai partiti popolari, che restarono così assoluti padroni del campo; ma di essi tratterò in altro articolo.

NEMO.

Savignano 9 Marzo 1905.

C E S E N A

Circolo Dem. Costituzionale - L'annunciata festa al Circolo Democratico Costituzionale ha superato davvero ogni aspettativa. Il concorso straordinario di graziose signorine e di ballerini instancabili, appartenenti a tutte le classi sociali fraternizzanti fra loro, ha procurata una bellezza insolita e una cordialità davvero invidiabile. L'unico inconveniente lamentato è stato quello della ristrettezza di locali che impediva una più ampia circolazione alla folla degli intervenuti e limitava così troppo lo spazio riservato ai danzanti.

Onorarono di loro presenza la festa il Sotto-prefetto e vari ufficiali.

Abbiamo notato con vera soddisfazione l'interesse numeroso di campagnuoli, che recavano la nota più simpatica e veramente democratica alla festa.

Teatro Giardino - Le ultime tre sere del « Trovatore » hanno avuto un buon successo di cassetta; e invece, dal lato artistico, sono andate peggiorando, fino ad arrivare, Lunedì sera, a qualche cosa di addirittura sconveniente. Il che è davvero deplorabile, avendo diritto il pubblico che paga di pretendere dagli artisti la massima correttezza e coscienziosità così nella prima come nell'ultima rappresentazione.

E lo spettacolo di quest'anno al Giardino è servito a dimostrare ancora una volta come non possa riuscire fortunata fra noi una stagione di musica in Carnevale.

L'ammestramento varrà a far scegliere altre vie per chiamare gente a teatro, e speriamo che giovi!

Stassera andrà in scena per un corso straordinario di sei rappresentazioni la Compagnia di operette diretta da Pier Paolo Mello.

Secondo il manifesto si daranno quattro operette e cioè: il *Duchino*, *D'Artagnan*, *Fanfan la tulipe*, e la *Bella profumiera*.

Ci si dice che della compagnia facciano parte buoni elementi, e che lo spettacolo riuscirà attraente.

Martedì sera è avuto luogo il tradizionale *Verglione*, con maschera, riuscendo una delle feste più eleganti e più allegre che da noi si ricordi.

Encomiabile soprattutto la cordialità fra ogni ceto di persone, e l'educazione esemplare che è impedito il verificarsi di ogni più piccolo inconveniente.

Gli intervenuti si sono divertiti moltissimo. Gran getto di coriandoli e di stoffe filanti: luce a profusione: fiori; belle signore e signorine; riuscitissime parecchie maschere in costume conveniente.

Da mezzanotte all'una si è cenato un po' da pertutto e poi si è ballato incessantemente e animatamente fino alle 7 del mattino.

La Presidenza del Patronato Scolastico ci comunica che il concittadino Sig. Augusto Dellamorre, Ispettore Generale per l'Italia Centrale della Tne Mutual Life residente a Firenze, ha offerto, per la Fiera-Festival che doveva farsi nel passato Carnevale e che per speciali circostanze fu rimandata, quaranta oggetti artistici in ceramica commessi alla Ditta Enrico Longobardi di Livorno, e ci prega di esprimere pubblicamente la gratitudine dell'Istituzione verso il generoso donatore, e verso la Ditta Longobardi che volle aggiungere alla spedizione un dono proprio di altra artistica ceramica.

Maria Grisi l'esimia artista nostra concittadina ha firmato testè scrittura per la prossima stagione di primavera al Gran teatro del *Coliseo* di Lisbona, e questa è la prova più manifesta sul

successo incontrastato e continuo che Ella ottiene sulle primarie scene italiane.

La Sig.^a Maria Grisi, dopo l'autunno nei teatri di Parma e Firenze, è passata a Genova, ove durante il carnevale, sulle grandiose scene del Politeama, affermò la sua fama di artista di primo ordine colle opere *Mefistofele*, *Forza del Destino*, e da ultimo nella *Germania* del M. Franchetti: tutta la stampa genovese è concorde nel riconoscere all'esimia artista i meriti invidiabili dell'ellecta scuola del bel canto italico, la frase calda, sempre efficace, il maestoso portamento di scena, la voce squillante dal timbro simpatico, uguale, intonata sempre.

Noi ci ralleghiamo sinceramente colla nostra egregia concittadina, e facciamo voto di udirla sulle nostre massime scene, in uno spettacolo di primo ordine, degno di lei, nel quale certamente il nostro pubblico ne apprezzerà le rare doti artistiche.

La Signora Grisi sarà la prima interprete di *Germania* sulle scene della Capitale portoghese.

Società di M. S. tra le classi artigiane — È indetta adunanza dei Soci per domani, domenica 12 corr., alle ore 10 per deliberare sul Consuntivo 1904. La domenica successiva 19 avranno luogo le elezioni sociali. Il bilancio presenta un entrata di L. 8611.32, di cui L. 5082.95 rappresentano l'utile triennale del Pamficio (cioè la quota percepita dall'ente, mentre altrettanta ne ebbe la Cucina economica); le spese furono di L. 2670.86 (di cui L. 1632,70 rappresentano i sussidi). Il patrimonio sociale al 31 Dicembre fu accertato in L. 42.410.44; i Soci a 222, di cui 37 onorari.

Cassa di Risparmio — Domani, Domenica 12 corr., alle ore 11.30, ha luogo, in seconda convocazione, l'adunanza ordinaria degli Azionisti, per l'approvazione del consuntivo.

Consorzio Agrario — Ricordiamo ai soci del Consorzio, che domenica 19 corr., alle ore 10 avrà luogo l'annunciata adunanza generale nel Casino del Teatro Comunale.

Fabbrica cooperativa di concimi chimici — Per Mercoledì 15 corr., alle ore 14, è indetta in Rimini, nella sede della Società, l'adunanza generale dei Soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Autorizzazione per operazioni
3. Nomina di tre Consiglieri
4. Id. di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Publicazioni — L'egregio e studioso giovane, nostro concittadino, Avv. Enea Loli-Piccolomini, ha testè inserito nella riputata rivista *La Riforma Sociale* diretta dal Nitti, un suo studio sul « Riposo festivo in Italia », parte d'un lavoro più vasto, il quale dovrà comprendere anche la legislazione comparata. Benchè fermamente convinti che il riposo festivo, dove non leda l'interesse pubblico, sia generalmente applicato e che in Italia vi sia piuttosto esuberanza d'ozio che di lavoro; e benchè assolutamente contrari all'interazione forzata dei pubblici servizi, e perciò non solo di quello dei ferrovieri, ma delle poste, dei telegrafi, ecc., dove, secondo noi, deve praticarsi il riposo per turno, abbiamo ammirato nello studio dell'Avv. Piccolomini la lucidezza dell'esposizione, l'accuratezza nella raccolta delle argomentazioni, e sopra tutto lo spirito di temperanza che informa il suo scritto, dote specialmente rara e pregevole in un giovane.

L'instancabile Dott. A. Del Piano di Rimini, vero propagandista della pubblica Igiene, ci manda una sua interessantissima conferenza, tenuta a Rimini, su « La rigenerazione fisica nelle Scuole: » argomento di molta importanza che egli tratta con quella competenza che gli viene dallo studio lungo e sapiente e con quel calore, che gli deriva dall'animo generoso.

Quanto prima pubblicheremo uno studio, di cui vogliamo credere l'argomento riesca interessante ai lettori, *Un frate cesenate cospiratore politico nel secolo XVII*. Occuperà più numeri.

La Banca Popolare ci comunica:

Con legge del 26 gennaio 1902 fu concessa alla « Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai » ed alla « Società Dante Alighieri » di fare un prestito-lotteria mediante la emissione di

N. 500.000 obbligazioni di L. 20 ognuna al portatore. Tale prestito fu diviso in due serie di N. 250.000 obbligazioni ciascuna, la prima delle quali verrà emessa entro il mese corrente. A garantire la buona riuscita della emissione medesima si è costituito un consorzio fra i principali Istituti di Credito del Regno con a capo la Banca d'Italia, la quale amministra gratuitamente il prestito.

Le obbligazioni sono rimborsabili mediante estrazione a sorte in conformità di un prestabilito piano d'ammortamento; sono infruttifere, ma in compenso possono concorrere ai premi stabiliti i quali sono 6894 e cioè:

1	da	L. 125000
1	"	" 100000
2	"	" 50000
1	"	" 40000
7	"	" 25000
14	"	" 20000
44	"	" 15000
40	"	" 10000
410	"	" 5000
404	"	" 1000
492	"	" 500
1	"	" 325
2	"	" 120
2955	"	" 100
2890	"	" 50

Anche questa Banca ha voluto, nel limite delle moderate sue forze, concorrere alla buona riuscita di un'opera così altamente civile sottoscrivendo del proprio un certo numero di obbligazioni; e prestando gratuitamente l'opera sua per collocarne altre presso quelle persone che desiderassero di farne acquisto.

Sono quindi invitati tutti coloro che intendessero di impiegare somme anche minime nell'acquisto delle obbligazioni su nominate, il cui rimborso, giorno notario, è pienamente garantito, a presentare le loro dichiarazioni all'ufficio di questa Banca Popolare ove riceveranno altresì tutte quelle maggiori spiegazioni che desiderassero. La Banca si presterà, come è detto più sopra, a fare da intermediaria dell'operazione, senza alcun compenso.

Malattie dei bambini — Per iniziativa del sanitaro del locale Brefrotroffo Dott. Atanasio Baronio, è aperto in detto Istituto, ed in via di esperimento, un ambulatorio medico gratuito per le malattie dei bambini. Sono ammessi alla visita solo i bambini di famiglie povere del Comune.

Le visite avranno luogo due volte la settimana nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 10.30 alle 12.

Banda militare — Domani, domenica 12, la musica militare dalle ore 14.30 alle 16, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — 'O capo Figlio — Costa
2. Sinfonia — I Lituani — Ponchielli
3. Terzetto — I Lombardi — Verdi
4. Pot-pourri — Boccaccio — Suppè
5. Valzer — Amour et la vie — Boussaint.

Cucina Economica — Resoconto settimanale (decima settimana) - Riporto n. 36220 - Vendute n. 1688, Gratuite n. 435, Personale n. 40 - Totale n. 40383.

Movimento della popolazione dal 4 al 10 Febbraio 1905 — MORTI 8 - A domicilio: Garattoni Luigi d'anni 84, Rocchi Rosa 22, Guidi Pia m. 20, Calboli Veronica a. 76, Leoni Arturo a. 11, Menghi Agostina a. 79 - All'Ospedale: Giorgini Giuseppe a. 72, Capellini Marianna a. 36.

MATRIMONI 8: Zazzari Biagio con Magnani Amalia, Molari Paolo con Gualdi Marianna, Pagliacci Galileo con Montecchi Maria, Minghetti Silvio con Fedini Gioconda, Maraldi Lorenzo con Solfriani Maria, Brighi Adamo con Ridolfi Emma, Zanotti Celso con Neri Arsenia, Palareti Ettore con Righi Giovanna. — Richieste di pubblicazioni di matrimonio n. 3. — Sono esclusi da questo stato i nati e morti di Borello e Macerone.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1° Marzo

L'iniziativa del Re per l'agricoltura — A. MALVEZZI, Il risveglio degli studi religiosi e il misticismo — M. A. MONTI, Alla finestra (versi) — A. V. VECCHI, Il Giappone narrato da' suoi Statisti — FILALETTI, Il presunto sarcofago di F. Stilicone a Milano — A. CIACCHERI, La municipalizzazione del pane — M. CORELLI, L'atomo possente — P. STOPPANI, Dal Nilo al Giordano — A. BURRI, In alto! — H. WARD, Marcella — Il Presidente del « Credit Lyonnais » — F. RAMORINO, Per disciplinare la cronaca del male — E. S. KINGSWAN,

Libri e riviste estere — M. DE ROSSI, Pubblicazioni tedesche — Il centenario della morte di Schiller — V., Rassegna politica — * La legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La locale Congregazione di Carità

ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera GRAPPA genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1.35 al litro e per quantità superiori ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione Sig. Placucci Arturo.

Occasione favorevole

PELLICCERIA BIAGINI

Cesena - Contrada Chiaramonti, 62 - Cesena

PREZZI RIDOTTI PER FINE STAGIONE

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Il Dottor

ANGELO BONELLI

già assistente - chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri.

OTTIMO CHAMPAGNE

Francese ed Italiana

RISTORANTE STAGIONE

Tipografi Litografi

— Vedi sesta pagina —

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla SFAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vagli all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

